



EDITORIALE

Perché gli italiani non cambiano compagnia?

In Europa il 22% degli assicurati cambia compagnia una volta all'anno (nel Regno Unito parliamo invece di una quota che supera addirittura il 50%), mentre nel nostro Paese la percentuale di mobilità del cliente si è significativamente ridotta, scendendo dal 10,1% del 2010 al 6% del 2011. Ma perché gli italiani sono tanto restii a cambiare compagnia di assicurazioni? Forse perché sono abituati a una relazione a cadenza annuale o semestrale con il proprio agente, che spesso incontrano di sfuggita solo per il rinnovo della polizza auto. O forse perché il confronto tra prezzi e tariffe sembra non portare vantaggi significativi: anche i premi delle compagnie dirette sono in aumento e, secondo l'osservatorio Auto dell'Aiba, la distanza tra il canale diretto e quello tradizionale sembra si stia inesorabilmente accorciando. Ciò che sembra certo, invece, è il bisogno di spiegare meglio ai consumatori che sulla polizza rc auto è possibile risparmiare anche qualche centinaio di euro. Serve cioè una maggiore volontà da parte degli italiani, di ricercare il confronto, verificare le possibilità di risparmio, scegliere l'offerta migliore. Proprio come fanno con la scelta della tariffa telefonica.

Maria Rosa Alaggio,
direttore Insurance Magazine
e Insurance Trade
alaggio@insuranceconnect.it

INTERMEDIARI

L'equilibrio nella gestione del Fondo Pensione Agenti

Da un disavanzo prospettico di circa 30 milioni di euro, il fondo è passato ad un avanzo prospettico di circa 17 milioni di euro. Una capacità di gestione che, secondo Lucio Modestini, presidente FPA, ha saputo fare i conti con evoluzioni di carattere tecnico-attuariale e con il difficile scenario economico

In un Paese quale è l'Italia, dove la previdenza ha sempre avuto un ruolo importante e il concetto di risparmio è profondamente radicato, non fa eccezione la categoria degli agenti di assicurazione che, da circa 37 anni, su iniziativa del Sindacato Nazionale Agenti e dell'Ania, hanno costituito la "Cassa Pensione", poi trasformata in **Fondo Pensione** in virtù delle susseguenti modifiche legislative.

FPA è un fondo complementare preesistente che garantisce una tutela previdenziale agli agenti professionisti. In altre parole è il fiore all'occhiello degli agenti italiani e del sindacato, ma crediamo anche della Confindustria assicurativa, i cui risultati finanziari e di gestione vanno attribuiti soprattutto alle capacità professionali, sicuramente non comuni, del presidente **Lucio Modestini** (al suo terzo mandato) e di tutti i componenti del consiglio di amministrazione, composto per il 50% da agenti e per il 50% da rappresentanti delle imprese. Squadra coesa, sempre attenta alle mutazioni socio-economiche e pronta a riallineare le eventuali nuove situazioni ai fatti contingenti.



Lucio Modestini, presidente FPA

Al presidente Lucio Modestini, 73 anni, agente Groupama ad Arezzo dal '64, per anni componente del esecutivo nazionale Sna, rappresentante nel Bipar e componente Commissione Industria della Camera per la costituzione della legge 48/79 (Albo Agenti), chiediamo di illustrarci il valore e gli obiettivi del fondo.

Il nostro Paese sta vivendo una delle crisi economiche e sociali più gravi del dopoguerra. Queste difficoltà come si ripercuotono sulla realtà del Fondo Pensione Agenti?

La crisi che ha investito il Paese ha colpito tutti i settori di attività. *(continua a p. 2)*

NEWS DA WWW.INSURANCETRADE.IT

Fonsai, approvata proposta con Unipol al 61%

Fonsai trova l'accordo in un cda fiume, terminato nella notte, sul riassetto con **Unipol** al 61% della nuova compagnia nascente. La proposta iniziale di Bologna prevedeva una quota del 66,7%, ma c'era la disponibilità informale a scendere a 61,8%. La proposta di Fonsai è stata deliberata a maggioranza dal comitato degli indipendenti e dal cda, con il solo voto contrario di Salvatore Bragantini, delegato da Sator e Palladio, che insieme detengono l'8% della compagnia.

Premafin e **Milano Assicurazioni** valuteranno la proposta entro il 21 maggio. Contemporaneamente però il cda ha deliberato di approfondire l'offerta dei fondi, precisando che tale approfondimento "sarà interrotto laddove la proposta formulata in relazione alla prospettata operazione di integrazione con Unipol fosse condivisa da tutte le società coinvolte".

Per leggere il resto della notizia, collegati a www.insurancetrade.it



Seguici anche su Facebook alla pagina di Insurance Connect e su Twitter @insurancetrade



(continua da p. 1) I riflessi sul nostro fondo hanno riguardato soprattutto le nuove adesioni, in costante diminuzione a causa della riduzione del numero delle agenzie e delle evidenti difficoltà dei colleghi a destinare quote di risparmio alla previdenza complementare in un contesto di contrazione dei redditi.

Ha inciso fortemente anche il calo dei rendimenti finanziari degli ultimi anni che hanno fatto registrare valori molto al di sotto delle medie storiche.

Entrambi gli elementi hanno influito sulla stabilità di FPA: i rendimenti finanziari, inferiori a quelli ipotizzati nell'elaborazione del bilancio tecnico-attuariale e i flussi contributivi, inferiori a quelli stimati per effetto delle minori iscrizioni, hanno generato uno squilibrio tecnico-attuariale prospettico dovuto alla particolare natura del fondo, in cui i livelli pensionistici sono predeterminati e non collegati in senso stretto all'andamento della gestione.

Quali provvedimenti ha adottato il cdA del fondo per affrontare e risolvere le criticità emerse in questi ultimi anni, non ultima l'allungarsi della vita media?

Proprio la natura del nostro fondo, che garantisce una prestazione definita ai suoi iscritti ha da sempre imposto agli amministratori un'attenzione particolare all'equilibrio tecnico-attuariale nel lungo periodo.

Già sul finire degli anni '90 gli amministratori adottarono provvedimenti finalizzati al contenimento degli oneri pensionistici per far fronte a segnali di squilibrio prospettico dovuti anche all'aumento della speranza di vita media. Successivamente anche le parti sociali si sono fatte carico della salvaguardia dell'equilibrio tecnico-attuariale deliberando un aumento delle contribuzioni a partire dal 2004.

L'anno scorso il cda del fondo ha istituito un'apposita commissione studi che, partendo da una accurata analisi del bilancio tecnico-attuariale, ha individuato le criticità esistenti ed ha proposto alcune soluzioni tese, da un lato, al contenimento degli oneri che gravano sulla gestione pensionistica e, dall'altro, al ripristino di un principio di equità tra generazioni attraverso la previsione di un meccanismo diversificato di rivalutazione delle pensioni in corso e della base di calcolo delle pensioni future.

I provvedimenti individuati, e recentemente approvati con grande senso di responsabilità dall'assemblea dei delegati in seduta straordinaria, hanno consentito di ripristinare l'equilibrio tecnico-attuariale della gestione ordinaria del Fondo passando da un disavanzo prospettico di circa 30 milioni di euro ad un avanzo prospettico di circa 17 milioni di euro.

Quale atteggiamento hanno assunto le organizzazioni di categoria degli agenti e delle imprese di fronte alle proposte del FPA?

Gli agenti hanno capito la situazione e hanno accettato il sacrificio chiesto a ognuno di loro per salvaguardare il fondo nell'interesse di tutti. Le imprese hanno assunto un'importante decisione. A seguito della recente riforma, anche per il nostro fondo, poiché complementare all'Inps, l'età pensionabile è passata da 65 a 66 anni. L'innalzamento dell'età ha comportato un vuoto contributivo, in quanto per effetto dell'Accordo imprese agenti l'obbligo della contribuzione a carico delle imprese era bloccato a 65 anni. Le imprese, per dare un segno di partecipazione al percorso intrapreso da FPA per il ripristino dell'equilibrio tecnico-attuariale, hanno deciso di proseguire i versamenti contributivi a loro carico fino alla nuova età di pensionamento.

Questo segnale di partecipazione nell'interesse della salvaguardia del futuro di FPA risulta ancora più significativo se si pensa all'inesistenza dei rapporti tra le parti sociali in questi ultimi anni.

Dalle sue risposte mi sembra di cogliere una visione positiva sul futuro di FPA e sui rapporti tra le parti sociali. Come ha accolto alcuni commenti circolati negli ultimi giorni sulle presunte difficoltà finanziarie del Fondo Pensione?

Innanzitutto desidero chiarire che FPA non ha alcuna difficoltà di carattere finanziario, visto che nel 2011 ha realizzato un avanzo di gestione (cioè un utile di esercizio) di più di 12 milioni di euro. Le difficoltà, ora superate, erano di tipo tecnico-attuariale, e la differenza è fondamentale. Il bilancio tecnico-attuariale è uno strumento previsionale altamente complesso che serve agli amministratori per valutare le tendenze in atto proiettate nel lungo periodo. In particolare vengono prese in considerazione le stime dei futuri flussi per pensioni, contributi e redditi in un orizzonte temporale che abbraccia parecchi decenni. Un saldo negativo ad oggi, peraltro di modesta entità visto l'ordine delle grandezze in gioco, segnala semplicemente che potrebbero, nel corso degli anni, manifestarsi difficoltà strutturali qualora venissero confermate le tendenze in atto. Si ha in ogni modo tutto il tempo a disposizione per apportare i necessari correttivi, come avvenuto nel recente passato, e ripristinare il corretto equilibrio della gestione.

Mi dispiace soltanto che certi commenti, basati su falsi presupposti, contribuiscano a produrre effetti negativi in un contesto già di per sé particolarmente delicato e non rendano giustizia agli sforzi compiuti ed ai risultati positivi raggiunti con il contributo di tutti.

Carla Barin



RICERCHE

Gli automobilisti italiani si scoprono vandali

NORMATIVA

Rc Auto e mediazione obbligatoria. Le prime pronunce giurisprudenziali

Il 14% confessa di aver danneggiato l'auto di qualcun altro rigando la carrozzeria (7%) o colpendo uno specchietto (3%)

Sarà capitato a tutti almeno una volta: parcheggi l'auto e quando torni a riprenderla trovi una riga, un graffio, un'ammaccatura, oppure un vetro scheggiato o lo specchietto a penzolari fino alla terribile scoperta della gomma bucata. Un atto vandalico spesso imputato alle bravate di qualche ragazzino, ma a sorpresa una ricerca del centro studi e documentazione **Direct Line** svela che solo il 5% degli under 25 confessa di aver danneggiato una carrozzeria, contro il 10% dei 25-35enni.

Dall'indagine emerge che il **14%** degli italiani ammette di aver compiuto atti vandalici su un'altra auto rigando la carrozzeria (7%), colpendo uno specchietto retrovisore (3%), rompendo il tergicristalli (2%) o danneggiando i vetri e le gomme (entrambi con l'1%).

Che sia per ricordare all'amato di averci ingiustamente lasciato, per sottolineare un particolare disappunto o anche solo per gioco, "gli atti vandalici confessati in questo sondaggio non sono in alcun modo giustificabili e vengono considerati reato penale", ricorda **Barbara Panzeri**, direttore marketing Direct Line. "Purtroppo però accadono creando notevoli disagi al malcapitato di turno che si trova a dover affrontare una spesa imprevista per ripristinare carrozzeria e accessori della propria auto".

Analizzando i risultati a seconda de genere dei vandali, si scopre che l'8% delle donne ha rigato almeno una volta nella vita la carrozzeria di un'auto, mentre il 4% degli uomini riconosce di aver danneggiato uno degli specchietti.

Per quanto riguarda le differenziazioni a livello geografico emerge che: cagliaritari (8%) e dei romani (6%) detengono il primato tra quelli che hanno rigato almeno una volta la carrozzeria, palermitani (10%) e bolognesi (7%) il primato per danneggiamento degli specchietti, torinesi (3%) e fiorentini (2%) quello per il taglio delle gomme, mentre bresciani (4%) e veronesi (4%) prediligono vetri e tergicristalli.

E nonostante l'86% degli intervistati giuri di non aver mai causato danni di proposito, le denunce per atti vandalici hanno fatto registrare un aumento del 22% nel 2012 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Non potendo tutelare 24 ore su 24 la propria auto, molti automobilisti scelgono di proteggere almeno il proprio portafoglio, aggiungendo nel pacchetto della polizza auto la garanzia contro gli atti vandalici.

La recente entrata in vigore della mediazione obbligatoria anche nel settore dei sinistri **Rc Auto** annovera sicuramente tra i protagonisti i Giudici di Pace, dinnanzi ai quali si concentra il grosso dei procedimenti in materia.

A tal proposito è interessante citare una recente pronuncia del Giudice di Pace di Napoli, (Giudice di Pace Napoli, sez. II, 23.03.2012 edita su altalex.it con nota di Vittorio Raeli), il quale ha respinto l'eccezione di improcedibilità della domanda sollevata dalla convenuta in giudizio, a seguito del mancato esperimento del procedimento di mediazione obbligatoria.

Secondo il giudice partenopeo, come può leggersi nel breve commento pubblicato su altalex.it, la c.d. "media conciliazione" non troverebbe applicazione nei giudizi davanti al Giudice di Pace e ciò in forza del disposto dell'art. 320, I comma c.p.c. (tentativo di conciliazione in sede giudiziale) e del disposto dell'art. 322, c.p.c. (conciliazione in sede non contenziosa).

Argomentare diversamente, "non solo sarebbe in contrasto con il delineato quadro sistemico ma si rivelerebbe manifestamente illogica. Ed invero l'intento deflattivo che si è proposto il legislatore è stato assecondato proprio dall'istituto del giudice di pace che è nato (nomen omen) con lo scopo di favorire la conciliazione delle controversie che può avvenire nella fase giudiziale ex art. 320 c.p.c. ovvero in quella stragiudiziale azionabile ex art. 322 c.p.c. e pertanto sarebbe paradossale escludere dal processo conciliativo un istituto che è nato precipuamente per lo svolgimento di tale finalità".

La pronuncia in esame, che di per sé sola non può considerarsi come la pietra tombale della conciliazione in materia di Rca, deve tuttavia destare l'attenzione degli operatori del settore, ai quali si ricorda il percorso seguito dal risarcimento diretto, laddove, anche a seguito della giurisprudenza formatasi sull'argomento, la **Corte Costituzionale**, pur non dichiarandone l'illegittimità costituzionale, è giunta ad affermare nell'ambito della nota ordinanza n. 180 del 2009, la facoltatività e non l'esclusività della stessa.

Vedremo quali saranno i futuri sviluppi, con un occhio puntato anche al 23 ottobre 2012, data alla quale, salvo rinvii, è stata fissata l'udienza pubblica sulla questione di legittimità costituzionale sollevata in merito all'obbligatorietà della mediazione tout court.



PSICOLOGIA

Quando l'io è smisurato

Ad Harvard studiano di tutto. Recentemente due scienziati si sono occupati del fatto che noi "godiamo" nel parlare di quello che ci riguarda. Il 40% di quello che diciamo durante la giornata riguarda pensieri e fatti privati. Non solo, il 25% delle persone sarebbe disposto a guadagnare di meno in cambio della possibilità di poter raccontare di più di se stessi.

Quando parliamo di noi stimoliamo le stesse zone del cervello che sono interessate dal cibo, dal denaro e dal sesso nella ricerca del piacere. Quindi, secondo **Jason Mitchell** e **Diana Tamir**, l'esibizione del nostro io produce l'aumento della dopamina nelle aree mesolimbiche, stimoli che producono motivazione e ricompensa (fisiologici quali il sesso, cibo buono, acqua, o artificiali come sostanze stupefacenti, o elettrici ma anche l'ascolto della musica), stimolano parallelamente il rilascio di dopamina nel nucleus accumbens.).

Più vengo gratificato dagli altri e più ne ho bisogno. In pratica non riesco mai a essere sazio della gratificazione di me stesso, un po' come avviene negli altri piaceri materiali. E' per questo che amiamo parlarci addosso o ci sentiamo in dovere di intervenire con domande durante convegni o riunioni pubbliche.

L'esibirsi ha come prima conseguenza un aumento della nostra autostima e, non importa quello che diciamo, l'importante è che gli altri ci ascoltino. Quando ci presentiamo a qualcun altro, siamo talmente concentrati sulla soddisfazione che produce il pronunciare il nostro nome e cognome che molto spesso non ascoltiamo neanche come si chiama l'altro.

L'aver quindi scoperto che in realtà ciò è dovuto a un ormone, in pratica non fa altro che produrre ancora più piacere nel parlare di noi e di quello che ci riguarda. Abbiamo la giustificazione che si tratta di un bisogno che possiamo definire "primario" alla stessa stregua del mangiar o del provare piacere.

Finalmente possiamo esaltare il nostro io senza doverci vergognare o sentirci troppo egocentrici visto che scientificamente è stato provato che abbiamo bisogno di farlo e che ciò produce un piacere della stessa intensità di altri bisogni.

L'essere umano deve sempre trovare una giustificazione plausibile per quello che fa. Ebbene oggi abbiamo qualcosa in più per poter avere un "io" smisurato.

*Leonardo Alberti, trainer scuola di Palo Alto,
consulente di direzione strategica in ambito assicurativo,
docente vendite e management*

PRODOTTI

Per assicurarsi contro gli infortuni basta un click

Arriva da Global Assistance una nuova polizza online per proteggersi sul lavoro o nel tempo libero

Dopo Viaggio Click, **Global Assistance** arricchisce il nuovo portale con un'altra assicurazione web: **InfortuniClick**. Si tratta di una polizza infortuni, acquistabile e gestibile on-line, che copre qualsiasi infortunio professionale o extraprofessionale che comporti un'invalidità permanente o la morte dell'assicurato.

La copertura è completamente personalizzabile, in relazione ai massimali e le garanzie. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, la polizza propone una garanzia principale e altre opzionali, della prima fanno parte, oltre al caso morte e all'invalidità, un indennizzo fino a cinque mila euro per le spese sostenute allo scopo di apportare all'abitazione modifiche che ne consentano la piena fruibilità anche ad una persona invalida. Tra le garanzie opzionali troviamo un'indennità giornaliera da ricovero o ingessatura, e una diaria a scelta fra 50 e 100 euro per un massimo di 30 giorni consecutivi e 100 giorni complessivi per anno assicurato.

La semplicità dell'offerta e la velocità di emissione garantita dal canale internet rendono InfortuniClick una polizza facilmente fruibile dalla clientela che può scegliere anche il grado di protezione più idoneo alle sue esigenze: formula individuale o formula famiglia che tutela fino a quattro componenti del nucleo familiare che al momento della sottoscrizione non abbiano compiuto 65 anni.

Per quanto riguarda l'erogazione del pagamento, infine, è possibile optare per la forma "gravi infortuni", che prevede il pagamento dell'intera somma assicurata solo in caso di invalidità permanente grave, o la forma "estesa" che assicura tutti gli infortuni che abbiano quale conseguenza una invalidità superiore al 15%. La polizza ha una durata annuale con tacito rinnovo.

D.P.

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl, Via Ripamonti 44, 20141 Milano 02.87069835 redazione@insuranceconnect.it

Pubblicità: Paola Della Torre dellatorre@insuranceconnect.it

Supplemento al 18 maggio di www.insurancetrade.it

Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012